

ALLARME ROSSO Indaga anche la Procura di Nocera

» MARCO PALOMBI

C'è un conflitto di interessi in Inps che rischia di diventare spiacevole. È quello del direttore generale dell'Istituto Massimo Cioffi, in carica da febbraio per volere del presidente Tito Boeri, già capo del personale di Enel. È proprio l'ex monopolista elettrico il cuore del problema: la società, fino al 2014, ha realizzato un massiccio piano di esodo incentivato dei dipendenti, gestito proprio da Cioffi, ma s'è dimenticata di versare i contributi. Il danno contestato dalla Guardia di Finanza e dalle direzioni Vigilanza e Entrate dell'Inps ammonta a diversi milioni di euro e sull'argomento, secondo quanto risulta al *Fatto Quotidiano*, sta indagando, in un nuovo filone d'indagine, anche il sostituto procuratore di Nocera Inferiore Roberto Lenza. Si tratta del magistrato titolare dell'inchiesta "Mastrolindo" (una maxi-truffa a Inps che ha portato a 44 ordinanze di custodia e un sequestro preventivo per 137 milioni). Lenza ha già sentito alcuni testimoni e acquisito documenti in Enel e Inps, tra cui quelli sulla nomina di Cioffi (il quale - sia detto *en passant* - è al suo posto pur non avendone i requisiti secondo la legge del 1989) e la sospensione del capo della Direzione Vigilanza.

Il contenzioso e l'uomo della Vigilanza sospeso

Tutto inizia nell'ormai lontano 2012, quando la Guardia di Finanza si accorge che Enel Produzione Spa dal 2006 ha "esodato" qualche migliaio di dipendenti senza versare a Inps tutti i contributi dovuti. Stende un verbale e gira tutto all'ente previdenziale che, a un rapido controllo, ritiene che i finanziari abbiano ragione. Enel, ovviamente, nega tutto: tutti i soldi che abbiamo dati ai dipendenti per lasciare il lavoro sono incentivi all'esodo, dunque, esenti da contributi previdenziali alla stregua del Tfr (Trattamento di fine rapporto).

L'Inps, allora, decide di mandare gli ispettori. Risultato: gli incentivi all'esodo si rivelano in realtà una transazione coi lavoratori per impedire future cause (poste soggette ai contributi). Di più: una parte della "buonuscita" viene concessa sotto forma di "mensilità aggiuntive", anch'esse sottoposte al prelievo previdenziale. La cosa peraltro, notano quelli dell'Inps, dovrebbe essere già nota all'Enel visto che è stata sancita in diverse sentenze della Cassazione, alcune proprio contro

Problema Cioffi è stato nominato a febbraio (senza i requisiti) e già sapeva di essere in conflitto di interessi

l'ex monopolista. Non solo: gli ispettori Inps hanno poi notato che tutte le società del gruppo - e non solo Enel Produzione - hanno realizzato "esodi" dal 2006 in poi (su questo nuovo filone, i controlli sono iniziati a marzo). Così si conclude la relazione della Vigilanza del 23 giugno 2015: al di là dei mancati versamenti, "si rappresenta l'ipotesi che si possano concretizzare nei confronti dei responsabili anche violazioni di natura amministrativa". Il riferimento è alla infedele o omessa dichiarazione sul Libro unico del lavoro (Lul), punita con una sanzione pecuniaria. Curioso che l'eventuale "condanna" potrebbe colpire anche l'ex capo del

personale Enel Massimo Cioffi, cioè l'attuale dg dell'Inps.

In questo senso non è senza interesse notare che la Direzione Vigilanza dell'Istituto, quella più coinvolta in questa vicenda, da settembre è senza direttore: il titolare della carica dal febbraio 2014, Fabio Vitale, è stato infatti sospeso per 4 mesi (per via di una vicenda risalente a oltre due anni fa) e non è stato sostituito. Il lavoro, insomma, continua senza l'uomo che finora l'ha gestito.

lanza dell'Istituto, quella più coinvolta in questa vicenda, da settembre è senza direttore: il titolare della carica dal febbraio 2014, Fabio Vitale, è stato infatti sospeso per 4 mesi (per via di una vicenda risalente a oltre due anni fa) e non è stato sostituito. Il lavoro, insomma, continua senza l'uomo che finora l'ha gestito.



Il duo
Il presidente Inps, l'economista Tito Boeri, e il dg nominato a febbraio, Massimo Cioffi. LaPresse

Inps, il dg quando era in Enel non ha pagato i contributi

Tra il 2006 e il 2014 lavoratori "esodati" senza versamenti: danno da decine di milioni



Istituto di previdenza

L'Inps è il più grande ente previdenziale d'Europa: paga non solo le pensioni, ma anche gli interventi di assistenza dello Stato (invalidità, casa, Cig, casa, disoccupazione, etc). Il bilancio di previsione 2015 cita entrate previdenziali per 213,5 miliardi e pagamenti per 307,2.

Chi comanda

L'Inps non ha più un consiglio d'amministrazione: c'è un presidente, organo di indirizzo politico, e un direttore generale, che ha le deleghe esecutive.

Chi vigila

L'Inps è sottoposta al controllo del ministero del Lavoro guidato da Giuliano Poletti.

Il direttore sapeva del conflitto di interessi

Cifre, al momento, è difficile farne. Un'idea del problema la dà lo stesso Cioffi nel suo curriculum: tra il giugno 2006 e il giugno 2014, mentre il nostro è stato capo del personale, i dipendenti del gruppo Enel in Italia "sono passati da 46.000 a 35.000". I numeri certi, al momento, sono solo quelli di Enel Produzione Spa: 1.113 esodati dal 2006 al 2011 che hanno comportato per l'azienda un esborso complessivo di 113,1 milioni di euro. Manca il conto, ad esempio, su Enel Distribuzione, di gran lunga la società con più dipendenti dell'intero gruppo. Non solo: nel biennio 2013-2014, Enel spa ha fatto accordi di uscita con altri 3.600 lavoratori.

La tesi degli ispettori, insomma, stante le aliquote previdenziali da applicare, è che all'appello manchino decine di milioni di euro, ma le verifiche sono in corso su un'enorme mole di documenti. Dal primo conto Inps, solo per gli anni 2010 e 2014 mancano all'appello 7,5 milioni di euro (ma a novembre - rivelano fonti interne - si era già saliti a sfiorare i 15 milioni). Il problema vero è che i contributi non versati per il 2006 (e forse per il 2007) rischiano di essere ormai andati in prescrizione: il primo verbale è infatti posteriore ai 5 anni che sono il limite massimo per gli accertamenti. O-

11 mila

Dipendenti in meno del gruppo in Italia dal 2006 al 2014

14 mln

La perdita accertata finora dai controlli degli ispettori

ra, al netto delle novità in arrivo dalla Procura di Nocera Inferiore, c'è la strana situazione creata dentro Inps: un direttore, Cioffi, che i suoi ispettori ritengono tra i responsabili di un'operazione descritta "alla stregua di un'evasione contributiva" (Enel ovviamente contesta radicalmente l'assunto).

Infine, c'è un'ultima cosa da considerare: risulta dalle carte del contenzioso che, quando è stato nominato direttore a fine febbraio, Cioffi fosse già a conoscenza della situazione di conflitto in cui si sarebbe trovato. Al ministero del Lavoro - vigilante sull'Inps - dicono invece di non saperne niente. Senza requisiti e in conflitto, forse l'Inps del dopo-Mastraspasqua meritava un altro trattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA